

APPUNTAMENTI

INCONTRO SUL TEMA

**“PROBLEMI ETICI: INSIEME PER CONOSCERE
E APPROFONDIRE”**

Martedì 19 Gennaio 2009, ore 15.30

Sala Quadrivium, ingresso da Piazza S. Marta 4 (slargo Via Roma)

L'ANGOLO DEL GENOVESE CANPANÆ DE LIGÛRIA

L'arte de fâ e de sunâ e canpann-e a l'é 'n'antîga tradiçion de nòstre tære. Purtròppo canpanæ ghe n'é sênpre de mêno e quèlli chò-u fàn òu fàn pe pasciòn, de segùo no pe-i dinæ! E ghe dèdican do ténpo e, ciù de 'na vòtta, dèvan métise a màn inta stàcca pe pagàse a benzinn-a e magàra o mangiâ ascì.

Càpita in giòrno che 'n canpanâ o dèva anâ-a fâ e prèuve da 'n pàreco pe preparâse pe-a fèsta da doménega. O paréco, ch'ò sàiva bén che i canpanæ de spésso spéndan i seu dinæ pe sunâ e canpann-e, o se gênava a lasciâlo li a bócca sciûta, sènsa òfrìghe nìnte. Ma, da bón paizàn, o pensâva che òfrìghe quarcòsa a l'èa 'na spéiza... Coscì o gh'à dito: «Ve faicæ o cafè, ma za che no ne voéi...». Ecco còs'ò l'é o sæximo zenéize...

Franco Bampi

Presidente de "A Compagna"

Le regole per leggere il genovese sono reperibili sul sito internet
<http://www.zeneize.net/grafia/index.htm>

IL GIORNALINO informAVO

Coloro che desiderano collaborare inviando articoli da pubblicare sono ben graditi. Possono contattare la Segreteria nei giorni di:
lunedì mercoledì e venerdì (orario 15-18)

tel. 010/5553546 fax 010/5556843

indirizzo e-mail:

segreteria@avogenova.it

oppure:

rossana.bampi@fastwebnet.it • giancarlo.chiara@libero.it

Non esitate perché informAVO è la parola e il pensiero di tutti noi Volontari

Responsabile informazione interna: Chiara Simeoni

N. 3 - Novembre 2009

RINGRAZIAMENTI ED AUGURI

Questo numero di InformAvo, che chiude l'anno 2009, il primo dei nuovi futuri trent'anni dell'Avo di Genova, mi dà l'occasione per esprimere ringraziamenti ed auguri a tutti i volontari della nostra associazione, dai più grandi ai più giovani.

Prima di tutto un ringraziamento ai "grandi" (quando eravamo bambini gli altri erano sempre: "i grandi"). Perché i grandi sono la vera struttura portante dell'associazione. Con il loro impegno, con la loro costante presenza, con la loro disponibilità a coprire anche più servizi, hanno reso possibile all'associazione di affrontare nuove situazioni e nuovi bisogni per rispondere alla crescente domanda di aiuto che ci perviene dagli ammalati, dagli anziani e dalla società in genere.

Nuove frontiere si sono aperte alla nostra attenzione e richiedono con urgenza l'intervento del nostro volontariato che, per le sue caratteristiche (capacità di ascolto, di comprensione, di condivisione, di reciprocità nell'amore), è in grado di portare aiuto e conforto a chi si trova in condizioni difficili (ammalati negli ospedali, anziani nelle strutture, disabili, persone con disagio psichico, anziani soli, ecc.). I "grandi" hanno consentito di aprire nuovi servizi, di entrare in nuove strutture, di affrontare campi nuovi di intervento. A loro va quindi il ringraziamento di tutta l'associazione anche per l'esempio che sanno dare ai più giovani.

Un particolare ringraziamento poi ai "giovani" che sanno portare all'associazione entusiasmo,

carica e creatività. Su di loro l'associazione conta perché attraverso loro sarà garantita la continuità dell'Avo in un mondo che cambia continuamente e che richiede capacità di adattamento nel pensiero e nell'azione. Un grosso grazie per tutta l'attività che già oggi svolgono per la promozione dell'Avo, in particolare nel mondo giovanile e nelle scuole, per l'animazione, per la collaborazione nell'organizzazione di eventi e manifestazioni, per l'utilizzo di nuove tecnologie, per la capacità di fare gruppo e di testimoniare fra i giovani i valori dell'Avo.

E infine gli Auguri. A tutti i volontari. A coloro che sono in servizio ed a coloro che per motivi vari sono in aspettativa o hanno dovuto lasciare l'associazione. A tutti quelli che collaborano con l'associazione e la sostengono e che si riconoscono nei nostri principi e nei nostri valori. A tutti noi l'augurio di essere capaci di mantenere o ritrovare lo spirito originario dell'Avo fondato essenzialmente sull'amore reciproco. All'associazione l'augurio di saper sempre donare la propria presenza a chi ha bisogno dell'Avo; di sapersi costantemente rinnovare nella continuità del servizio; di saper attivare e fare emergere sempre forze nuove e motivate per assicurare il futuro dell'associazione.

A tutti voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari, tanti AUGURI DI BUON NATALE E DI BUONE FESTE!

Il Presidente
(Giorgio Colombo)

CONGRESSO REGIONALE LIGURE, 31 OTTOBRE 2009

Che bello poterci incontrare e scambiarsi le nostre impressioni, le nostre esperienze, le nostre aspettative! Il convegno è stato un successo poiché ci siamo confrontati, abbiamo ascoltato e parlato.

La mattina ci sono state le due relazioni di Claudio Lodoli e padre Anselmo Terranova, poi si sono formati due gruppi di lavoro uno sul tema "L'AVO oltre i confini: le nuove povertà" e l'altro sul tema "L'AVO e il mondo dei giovani".

Dopo la pausa per il buffet ci sono state le relazioni finali dei due gruppi di lavoro.

I rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni hanno espresso il loro apprezzamento e la loro riconoscenza per il servizio svolto dai volontari dell'AVO, incoraggiando l'associazione a continuare la sua preziosa attività. Sono intervenuti il vescovo vicario monsignor Luigi Palletti, l'assessore regionale alla sanità Claudio Montaldo, l'assessore comunale Roberta Papi e la ASL3 Genovese rappresentata dalla Dr. Angela Grondona. Inoltre ha portato il saluto della FederAVO il vice presidente Lorenzo Calucci.

Alla fine, per chiudere in bellezza, c'è stato l'applauditissimo concerto del Coro delle Cinque Terre, cioè dei cinque continenti, il cui repertorio ha spaziato fra tutte le canzoni del mondo.

Buona l'affluenza delle AVO liguri: peccato che proprio noi, che eravamo gli ospiti, fossimo decisamente pochi...

Per tutti coloro che non sono stati presenti, vengono di seguito riassunti le due densissime relazioni dei relatori e gli interventi salienti delle istituzioni.

Claudio Lodoli ci ha parlato delle nuove povertà chiedendosi se sono proprio nuove queste povertà o sono state piuttosto per troppo tempo ignorate, nascoste per vergogna o disinteresse, vedi i disabili ed i malati mentali confinati fra le mura domestiche o sepolti nei manicomi. Oggi gli alcolisti, i drogati, gli immigrati, i nuovi poveri, cioè coloro che per la crisi economica sono scesi sotto il livello di povertà, sono considerati gli scarti della società, questa società tutta mirata al profitto che crea le grandi solitudini. Il lavoro dell'associazionismo sociale crea una società più matura, attenta e consapevole, ma è sempre una società che fabbrica falsi bisogni ed induce a consumare sempre di più spinti dal sistema mediatico. La globalizzazione indebolisce il valore della solidarietà enfatizzando l'individualismo. Tutto nero? No! Sempre nei momenti difficili risorgono le forze buone e si reagisce. Non a caso l'AVO nasce negli anni '70 in un periodo di crisi economica e di turbolenza sociale ('78, caso Moro); sempre nel '78 viene varato il sistema sanitario nazionale, viene promulgata la legge Basaglia ed è l'apertura dei manicomi. Anche oggi c'è bisogno di una impennata d'orgoglio, occorre concentrare l'attenzione sul ruolo dell'AVO in questo momento di evoluzione della società, delle ricerche scientifiche e delle strategie politiche. Nella solidarietà cioè che conta è la testimonianza: è interessante notare che nel piano socio-sanitario regionale della Liguria vi è il concetto di rete, il modello di rete è particolarmente efficace. Viene espresso il concetto di integrazione, cooperazione intorno alle esigenze della persona umana. Non solo più ospedale, ma centro della salute con assistenza articolata sul territorio.

Occorre l'esame obiettivo della nostra realtà AVO per rispondere meglio alle nuove esigenze anche se non è facile gestire i passaggi che devono essere graduali ma importanti; è indispensabile una maggior flessibilità, bisogna razionalizzare le risorse umane. Occorre lavorare in collaborazione AVO con AVO, AVO con le istituzioni, AVO con le associazioni; orientare l'organizzazione al cambiamento. No all'immobilismo perché preludio al declino. Sono indispensabili pazienza, mediazione fiduciosa, crescita personale. Ci vuole il coraggio delle origini (Longhini). Occorre programmare l'AVO di domani partendo da una ponderata analisi dei bisogni. Nell'AVO si costruisce l'unità dei diversi (Longhini).

Padre Anselmo ci ha parlato dei giovani. Prima di tutto occorre riflettere su come eravamo, come siamo e come saremo e poi chiederci come i giovani vedono l'AVO e come la vorrebbero. Ci vuole l'umiltà di andare a domandare come si fa a migliorare. I giovani ovviamente hanno delle necessità che da prima incutono un certo timore, poi scatta la comprensione. È un incontro fra due generazioni per dare significato alla propria vita: con i giovani, stesso ideale, ma metodologia e capacità operativa diverse. Spesso i volontari "anziani" hanno un'esperienza gloriosa, ma poco aperta al cambiamento. Per i giovani c'è l'esigenza di un cammino verso cose nuove. Attenzione all'individualismo: ha una valenza negativa, come egocentrismo, narcisismo, riluttanza al cambiamento, ma anche positiva, cioè impulsi dell'essere come reazione allo sbalzo dei coetanei, alla loro vacuità. Certo spesso il metodo dei giovani è il fai-da-te, ma bisogna riconoscere che la loro forza interiore oltrepassa le nostre abitudini. Occorre gestire il cambiamento col dialogo aperto coi giovani che a loro volta devono comprendere che bisogna modificare e non distruggere. Guai ad arrivare ad un conflitto critico! I giovani chiedono di essere riconosciuti ed inseriti nell'organizzazione e nella dirigenza, di snellire la struttura del servizio, di essere ascoltati nei loro suggerimenti. Poniamoci la domanda: nei loro confronti c'è l'accettazione o la sopportazione? È fuori di dubbio: bisogna dialogare insieme!

Per quanto riguarda in particolare l'aspetto più specifico del servizio AVO, gli assessori intervenuti, in riferimento anche al recente piano sanitario regionale, hanno sottolineato l'importanza della collaborazione e dell'intervento del volontariato, in aderenza al piano stesso, con l'invito all'AVO a proseguire e, se possibile, ad intensificare il proprio servizio sul territorio in linea con gli indirizzi organizzativi e programmatici della sanità regionale (strutture decentrate, domicilio, ecc.).

Il vice presidente FederAVO, nel ricordare le origini e la natura del volontariato AVO, in considerazione delle specificità locali, ha convenuto sulla possibilità di continuare ed attivare le sperimentazioni di servizio, anche al di là dell'ospedale, per rispondere alle esigenze che si manifestano sul territorio in attuazione del piano regionale sanitario.

Questi, molto riassunti, i contenuti dei vari interventi, ricchi di spunti di riflessione e suggerimenti per continuare insieme il nostro cammino.

Chiara Simeoni
(Consigliere Relazioni Interne)

INCONTRI SU TEMI ETICI

Come era stato preannunciato nell'ultimo numero di InformAVO la nostra associazione ha deciso di promuovere incontri informativi e di approfondimento su alcuni problemi etici che, a partire dal caso di Eluana Englaro, coinvolgono gli animi e le coscienze di tante persone ed in particolare di coloro che operano nel campo della sanità. In tali incontri, anche aiutati da esperti in diverse discipline, sarà possibile approfondire gli argomenti ed esprimere liberamente pareri, opinioni, dubbi, perplessità, dissensi. Fra i temi trattati si possono segnalare: la comunicazione, l'informazione e la scelta consapevole; dignità della vita e autodeterminazione; lo stato di coma, lo stato vegetativo e le situazioni terminali; l'accanimento terapeutico, idratazione e nutrizione, le cure palliative; l'eutanasia; l'aborto e le modalità abortive; il suicidio assistito ecc. Allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei volontari, la collaborazione di qualificati esperti nonché la disponibilità della sala dell'incontro, si è reso necessario programmare gli incontri a partire dalla seconda quindicina di gennaio. Gli incontri si terranno alla sala Quadrivium di piazza Santa Marta secondo un calendario che verrà tempestivamente reso noto. Il primo incontro è previsto per il giorno martedì 19 gennaio, alle ore 15.30. Verrà comunque data conferma definitiva.

Il Presidente
(Giorgio Colombo)

LETTERA DI UN PAPA' DI UN BIMBO DEL GASLINI

Spet.le Redazione
Il Secolo XIX

e.p.c. Direzione Sanitaria
Osp. G. Gaslini

Ass. A.V.O.
C/o Osp. Gaslini

Genova, 04/11/2009
Oggetto: **È necessario farlo**

Sono Fortunato! Ecco subito direte: "Ha vinto al Superenalotto". Non proprio!!!!!!!

Sono fortunato, perché mio figlio non si è sentito bene! Ecco ora direte: "Dopo aver vinto al Superenalotto è andato fuori di testa".

No! Sono fortunato e non perché vivo in una bella città, dove ha sede un centro di fama mondiale per la cura delle malattie pediatriche, ma perché ho conosciuto, non un angelo, ma una moltitudine di Angeli. Si proprio così!!!

Tutto inizia un mercoledì mattina, quando uno dei miei "cuccioli", che ha la febbre, accusa un dolore sotto le costole.

Si salta in macchina, si attraversa la città e si arriva al pronto soccorso dell'Osp. G. Gaslini.

Li, dopo la registrazione al Triage con una veloce valutazione della situazione, attendiamo pochi minuti e si presenta a noi il primo angelo in camice bianco, la Dott.ssa Pirlo, con un sorriso che oscurerebbe il sole, la quale, con poche sagge azioni, ci dice di stare tranquilli; si dovrebbe trattare di una cosa seria, ma non preoccupante: Polmonite.

Seguono gli esami di routine che confermano la diagnosi e, sempre con quel sorriso rassicurante sul volto, ci informa della necessità di effettuare il ricovero.

Nel tempo che intercorre tra la decisione del ricovero e il momento in cui partiamo per il reparto, non passano mai più di cinque minuti senza che

venga monitorato, concedendo le stesse attenzioni agli innumerevoli pazienti che sono presenti, senza mai prendersi una pausa.

Partiamo per il reparto di Osservazione posto al piano superiore del Pronto Soccorso, dove avviene l'incredibile: se incontrare un angelo in un giorno è già di per sé eccezionale, incontrarne una moltitudine ha dell'impossibile.

Entriamo e un esercito di cherubini, anche loro con un sorriso smagliante, ricontrollano il mio piccolo dalla testa ai piedi, dopo di che ci fanno accomodare in una stanza perfetta per accoglienza e pulizia.

Questi angeli, che si sono susseguiti per i giorni che siamo rimasti lì, ci hanno fatto sentire, per quanto possibile, come a casa, dandoci ben più di quanto gli sarebbe richiesto, facendo il loro lavoro con amore e una professionalità che trascende ogni limite, prendendosi cura del mio piccino, come fosse loro figlio, con un impegno che non avrebbe prezzo per essere ricompensato.

Ora quando pensi di aver vissuto l'impossibile, ecco, il miracolo!

Qualcuno bussa alla porta della stanza, entra un angelo dai capelli d'argento in un scintillante mantello blu che strappa un sorriso a tuttodenti al mio "cucciolo", lo fa giocare con qualcosa che ormai avevo dimenticato: un aereo di carta, gli regala una scatola di colori per far trascorrere quelle interminabili giornate e con un amore caldo che solo una nonna sa irraggiare gli chiediamo come poterla ricompensare, lei ci dice: "No grazie a voi!".

Ora sento il dovere, anzi la necessità, di ringraziare questa moltitudine di angeli, che come ogni persona avrà i suoi problemi, ma, non appena indossa un camice sia che sia di colore bianco o blu, accende un sorriso, che non è scritto che sia presente per contratto, ma che come ben sanno è meglio di ogni medicina per i piccoli malati di quel Centro.

Vi dico Grazie, sicuro che mai mi scorderò di Voi.

Ilario Allegrone

DA UNA FAVOLA...

In una piccola chiesa isolata dal mondo, arroccata sulle rocce a strapiombo sul mare, quattro candele, bruciando si consumavano lentamente mentre fuori si agitava il mare ed il vento faceva ondeggiare le fiammelle.

Era la notte del 24 Dicembre.

Nel silenzio della piccola chiesa, la prima candela sussurrò: "Io sono la Pace, ma gli uomini

non riescono a mantenermi, quindi non mi rimane che spegnermi."

La seconda candela bisbigliò tra il rumore del frangersi delle onde: "Io sono la Fede, non servo più a nulla, gli uomini hanno perso le fede, non credono più in nulla, non ha senso che resti accesa."

La terza candela, con un certo tono, disse: "Io sono l'Amore, gli uomini non hanno compreso la mia importanza, perciò mi lascio spegnere."

Arrivò la mezzanotte, una mano pia posò Gesù Bambino nella culla del Presepe: in quel momento il cielo si riempì di stelle e il mare si calmò.

La quarta candela, per non lasciare Gesù Bambino al buio, aumentò il suo sfavillio e disse: "Non temere, non ti lascerò al buio. Io sono la Speranza, finché io sarò accesa, potremo sempre accendere le altre candele."

Un augurio che possiamo anche noi volontari sostenere sempre la fiamma della speranza.

Buon Natale

M. Perasso

DUE VOLONTARI SPECIALI

Vorrei approfittare del nostro giornalino per congratularmi con due volontari del Gaslini (un po' di campanilismo non guasta) che malgrado i loro impegni lavorativi e familiari, oltre a prestare regolarmente servizio, partecipano attivamente alla vita dell'associazione.

Il primo è Sergio Micheli, Volontario di Neurologia e "Maestro" responsabile del Coro A.V.O. Con il suo talento e la sua dedizione è riuscito a portare il Coro a un tale livello d'eccellenza da poter incidere un C.D. Spero che lo avrete sentito tutti. Io l'ascolto in macchina e mi riempie sempre di allegria.

Il secondo è Gianni Filipas che oltre al servizio al Pronto Soccorso si occupa attivamente del gruppo giovani guidato da Rossana Bampi. Ho avuto l'occasione di incontrare i ragazzi che sono venuti a festeggiare il carnevale al Gaslini. Con tanto di maschere artigianali, e perciò ancora più belle (una mansione speciale per il pagliaccio di Luisa Torre), hanno sfilato nei reparti portando sorrisi ai bambini ricoverati e dando così una bella lezione d'altruismo. Grazie ragazzi, grazie Sergio e Gianni.

Un abbraccio e buon lavoro a tutti.

Marion Guerman

ERRATA CORRIGE PARLIAMO DEL 5 PER MILLE

Vogliamo comunicare che sono state acquistate in favore del Chiossone due macchine fotografiche digitali, o non due macchine fotocopiatrici digitali, come invece è stato scritto. Ci scusiamo per il disguido.

La redazione

INTEGRAZIONE ARTICOLO Progetto AVO nelle scuole come ente tirocinante: la prima volta a Genova

Per una imperdonabile mancanza, ci siamo dimenticati nell'articolo uscito nello scorso InformAVO, di RINGRAZIARE sentitamente tutte le persone che hanno collaborato insieme a noi giovani nella realizzazione del progetto, in particolare modo Paolo Pittaluga e il suo gruppo di formazione, Padre Anselmo, la segreteria AVO, Franca e tutti i volontari AVO che ci hanno aiutato ad accompagnare i ragazzi delle Immacolatine in tirocinio, Elena, il personale e gli ospiti della RSA Chiappeto che ci ha accolto e in ultimo, ma non per importanza, il nostro Presidente AVO, Giorgio Colombo.

Il gruppo AVO Giovani

UNITI NELLA NOTTE BIANCA

Alla terza Notte Bianca di Genova l'Avo Giovani non poteva di certo mancare. Con un gazebo in largo XII Ottobre, noi volontari, spinti da entusiasmo e amore per il prossimo, qualità che da sempre animano l'Avo, ci siamo adoperati per promuovere le attività dell'associazione. In particolare è stata l'opportunità per avvicinare genovesi e no alle numerose iniziative dell'Avo e informarli sulla partenza del 133esimo corso base di formazione per volontari. È stata una giornata emozionante e molto fruttuosa, grazie all'impegno dei tanti volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza nel raccontare alle tante persone che si sono avvicinate cos'è l'Avo, come funziona, come si svolge il servizio dei volontari ecc... Ancora più bello è stato vedere l'interesse delle persone che hanno chiesto informazioni.

La speranza è che le parole dette e i volantini distribuiti, in occasione della notte bianca, abbiano contribuito ad accendere in quelle stesse persone la voglia di entrare a far parte della nostra associazione e di vivere un'esperienza indimenticabile. La stessa esperienza che proviamo noi ogni volta che nel nostro giorno di servizio, dopo aver indossato il camice azzurro, ci avviciniamo ai malati e portiamo loro un sorriso che non dimenticano, una parola di conforto che li fa sentire meglio, un silenzio a volte necessario e l'ascolto di cui hanno bisogno. Un'esperienza che aiuta soprattutto noi stessi.

Un grazie di cuore a tutti: alla passione manifestata dal gruppo giovani dell'Avo e all'impegno dei volontari che non fanno parte del gruppo giovani poiché la loro esperienza e i loro anni di servizio sono per noi un contributo fondamentale e una risorsa preziosa a cui attingere. Solo restando uniti da uno spirito di fratellanza diffonderemo lo spirito dell'Avo. Potrebbe essere utile per ognuno di noi

riflettere su una frase di Madre Teresa di Calcutta che recita così:

"Se vogliamo che un messaggio d'amore sia udito, spetta a noi lanciarlo... Se vogliamo che una lampada continui ad ardere, spetta a noi alimentarla d'olio..."

Rosaria Corona
(Gruppo Avo Giovani)

AUGUR...AVO

L'AVO Giovani Nazionale per il Natale 2009 promuove la seconda edizione di un concorso a livello nazionale per la realizzazione degli auguri che annualmente la Federavo invia alle oltre 240 AVO locali. Il **biglietto Federavo per gli auguri Natalizi 2009** nascerà dal connubio tra il vincitore della sezione "elaborati grafici" e il vincitore della sezione "elaborati scritti".

Il concorso è finalizzato alla promozione dell'AVO sul territorio e in particolare allo scambio attivo di esperienze tra tutti i volontari AVO e la comunità, per conoscersi e crescere insieme in una dimensione che va oltre il servizio elaborando con estro personale i valori della nostra Associazione.

Il premio per entrambi i vincitori delle due categorie sarà un cesto con prodotti tipici di ogni regione italiana. Tutti i lavori, vincitori e no, saranno in seguito pubblicati sul sito www.avogiovani.it ed il biglietto definitivo anche su Noi Insieme.

Attraverso il gruppo AVO Giovani genovese e con la collaborazione dei volontari, la nostra AVO ha avuto la possibilità di partecipare a questo concorso inviando l'elaborato scritto sottostante:

"L'AVO è come una nuvola di vapore acqueo che, in un mattino sereno e gioioso, avvolge la cresta di un promontorio illuminato dai raggi del sole. E' una nuvola che continua a salire sempre più in alto grazie alla forza di minuscole gocce che avvicinandosi l'una all'altra acquisiscono una forza sempre più grande fino ad assumere contorni netti e un peso consistente. L'amore che unisce queste piccole gocce permette loro di scendere lungo i fianchi del promontorio... proprio come noi volontari che durante il cammino della nostra vita decidiamo di prestare servizio con la consapevolezza che è necessario fare gruppo, accettarsi e condividere stili e pensieri altrui, ma soprattutto offrirsi al prossimo con il dono dell'amicizia. E sarà un bagaglio unico e prezioso ciò che conquisteremo al termine di questo cammino, sia che esso si concluda su un terreno fertile, su rocce intaccabili o in acque profonde..."

Il gruppo AVO Giovani di Genova saluta e ringrazia chi ha contribuito alla realizzazione dell'elaborato scritto e ...speriamo di vincere il premio!

Rossana Bampi
(Consigliere Responsabile AVO Giovani)

Da questo numero di InformAVO, istituimo questa pagina che terremo a disposizione per le notizie e gli articoli del nostro Coro AVO!

QUANTI CONCERTI! VI PRESENTIAMO L'ATTIVITA' DEL NOSTRO CORO AVO

Diamo comunicazione dell'attività svolta dal nostro Coro, sotto la guida del bravo maestro (e volontario) Sergio Micheli, dall'ottobre 2008 al giugno 2009.

Intrattenimenti musicali presso:

- > Istituto per anziani Don Orione della Castagna (n. 2)
- > Istituto per anziani Don Orione del Paverano
- > Istituto per anziani D. Chiossone
- > Istituto per anziani ASL Castelletto
- > Istituto per anziani ASL Coronata (San Raffaele)
- > Istituto per anziani Casa di riposo Cardinal Boetto
- > Istituto per anziani RSA Via Sapeto
- > Istituto per anziani Casa di riposo Doria

Animazione con canti durante le S. Messe:

- > Celebrazione Trentennale AVO Genova in Cattedrale
- > Commemorazione dei defunti AVO (Chiesa del Gesù)
- > Chiesa S. Cosmo e Damiano (festa patronale)

Convegno annuale delle corali liguri:

- > Partecipazione a Ponte di Savignone e a Torza, dove ha ottenuto un lusinghiero apprezzamento.

Incisione del CD con 13 brani del proprio repertorio in occasione del Trentennale dell'Associazione.

Questi CD – bene apprezzati da chi ha avuto modo di sentirli – sono a disposizione presso la segreteria o interessando i propri responsabili di reparto, o al caso, telefonando ad Angelo Parodi al numero 010/392911.

L'eventuale utile – naturalmente – sarà a favore della nostra Associazione.

Con l'occasione invitiamo i volontari che abbiano anche solo una minima attitudine al canto, a partecipare all'interessantissima attività del nostro coro, nell'interno di un gruppo molto affiatato, che sarà ben felice di accoglierli.

Chi fosse interessato può prendere contatto con il maestro Sergio Micheli, che li renderà edotti su cosa comporta questa partecipazione (Tel. 010/8367883 – Cell. 347/4744805).

Angelo Parodi
(Coro AVO)

CORALE A.V.O.: ESPERIENZA E CURIOSITA'

Il gruppo "Corale A.V.O." si è costituito, tramite l'aggregazione di volontari A.V.O. provenienti da istituti sanitari diversi, principalmente con lo scopo di fornire un servizio di assistenza extra, peculiarmente di carattere ricreativo e ludico, rivolto ai degenti ricoverati presso le case di riposo o istituti ospedalieri. La nostra presenza è sempre stata gradita e salutata con entusiasmo in quanto, a prescindere dalla nostra modesta qualità canora, forniamo una eccezionale occasione di svago e una commovente occasione per rinverdire vecchi ricordi, con le nostre melodie, agli anziani ospiti.

Gli accorati inviti a ripresentarci al più presto, a far loro visita, non mancano mai alla fine di ogni nostra esibizione.

Ogni volta che ci accingiamo ad iniziare l'esibizione, mentre noi coristi prendiamo la dovuta posizione, il maestro prepara le basi e i microfoni... guardando l'auditorio costituito dagli ospiti dell'istituto, vengo sempre colto da un banale pensiero: "A quanti veramente interessa la nostra presenza?"

Mi chiedo questo perché purtroppo ho avuto anch'io, come ospite di un istituto di riposo, mia madre la quale, tutta presa per i suoi dolori fisici e mortificata dal suo stato di degente, era insensibile a qualsiasi forma di distrazione (lettura, televisione, socialità...). Ho avuto occasione di riscontrare un tale atteggiamento da un ospite dell'Istituto Chiappeto dove recentemente ci siamo esibiti.

Cercando di socializzare con questo degente, in attesa di iniziare l'esibizione, avendo saputo che era compaesano dei miei genitori, li ho rivelato le mie origini. (genitori esuli istriani)

Di solito queste rivelazioni sono sempre accolte con piacere e partecipazione dato gli accorati ricordi che suscita... Nel mio caso specifico questo non si è manifestato; l'anziano era talmente preso nel raccontarmi e nel lamentarsi a riguardo del dolore alle sue gambe, che non aveva minimamente percepito la mia rivelazione.

La nostra parentesi musicale sarà riuscita a distrarlo almeno per un attimo?

Molti ospiti vengono autonomamente ad assistere, altri sono accompagnati su carrozzelle o girelli, alcuni mi dà l'impressione che vengano benevolmente "posteggiati"... appositamente approfittando della nostra presenza.

Durante la nostra esibizione spesso approfitto per sbirciare verso il pubblico e carpire le reazioni. All'inizio c'è sempre qualcuno, specie nelle prime file, che partecipa canticchiando a bassa voce, seguendo i nostri pezzi. Man mano, nel corso delle varie esecuzioni, altri ospiti accennano movimenti col capo, con le dita o il battito dei piedi, seguendo il ritmo musicale....

Quando siamo al "Medley" finale, di vecchie canzoni tradizionali, la maggior parte dell'auditorio perde l'iniziale compostezza e si unisce al nostro canto. Il nostro obiettivo è stato centrato!!!!

Sempre al Chiappeto invece mi è capitata un'esperienza curiosa. Tra gli ospiti in carrozzella c'era una degente con un libro. Nell'attesa leggeva, abbiamo iniziato a cantare e lei leggeva, l'atmosfera si scaldava e lei imperterrita... leggeva. Non so se fosse un atteggiamento o leggesse sul serio, in ogni caso non mi sembrava fosse un libro fresco di stampa o, data la sua condizione, le mancasse il tempo per leggere. Non dico che il suo atteggiamento mi indispettisse, ma col passare del tempo mi incuriosiva la sua costanza. Però (non si inizia una frase con però, ma devo creare un po' di suspense...) quando la nostra "base musicale" ha iniziato ad intonare le note del "Và pensiero" di Verdi ha chiuso il libro, con lo sguardo fisso in un punto indefinito (non guardava verso il coro) ha cantato tutto il pezzo, seguendo la nostra melodia.

Non vedevo se avesse qualche lacrima.

Ero lontano o forse erano i miei occhi ad essere umidi.

Gianni Filipas
(Coro AVO)

Chi volesse entrare a far parte del nostro bellissimo coro AVO, può contattare il nostro maestro Sergio Micheli.
Tel. 010/8367883 – Cell. 347/4744805

133° CORSO DI FORMAZIONE DI BASE

Una breve nota per informarvi sull'andamento del nostro 2° corso 2009.

125 iscritti, buona l'affluenza alle prime tre lezioni comuni per tutti i centri (il giornalino va in tipografia quando il corso è ancora in pieno svolgimento).

Molto seguiti sia l'intervento del Presidente Giorgio Colombo che ha presentato l'associazione, sia la testimonianza sulla qualità e stile AVO della vicepresidente Pierangela Liprandi, con tante domande da parte dei partecipanti: segno di attenzione ed interesse.

Profondo e sostanzioso, come sempre, il contributo di padre Anselmo che ha parlato della scelta del volontariato: motivazioni ed aspettative. Grande il coinvolgimento di tutti i presenti che il nostro ha portato a riflettere sul fatto che, nello svolgimento del nostro servizio, noi volontari siamo finalmente liberi di esprimere ciò che abbiamo dentro e che molto difficilmente riusciamo a fare nella vita di tutti i giorni. E' chiaro che il dono di sé agli altri è atto d'amore.

La dott.ssa Paola Polo ha tenuto la terza lezione dal titolo: coinvolgimento psicologico ed affettivo del volontario. Parlando della malattia come metafora, vi è una doppia cittadinanza: c'è il mondo dei sani e quello dei malati. Il ruolo del volontario è quello della condivisione, dell'ascol-

FOTO RICORDO:
Promozione del 133° Corso di Formazione di base



Nella foto, il Sig. Vittorio Vichi, che ha presentato l'AVO e distribuito volantini insieme alla Sig.ra Fiorella Spiga, nella Messa domenicale alla Chiesa di San Barnaba di Oregina

to, del rispetto dei silenzi e dei tempi del sofferente. Non è facile conservare la giusta distanza emotiva, occorre un coinvolgimento equilibrato fatto di empatia, consapevolezza e formazione.

Nella speranza che tutti i partecipanti al corso continuino sulla strada intrapresa prepariamoci ad accoglierli a braccia aperte nei nostri centri!

Chiara Simeoni
(Consigliere Relazioni Interne)

HO IMPARATO...

Ho imparato che essere volontario non è poi così difficile, anche se devo scoprire quanto possa di esistere di facile.

Ho imparato che con un camice addosso divento un'altra persona, quella che tengo ben nascosta nel fondo della mia anima.

Ho imparato che ogni persona è una scoperta.

Ho imparato a regalare sorrisi e pensieri di gioventù.

Ho imparato a fermarmi e adattarmi al tempo degli altri.

Ho imparato ad accarezzare e a sussurrare.

Ho imparato che dietro a un broncio c'è sempre molto da liberare.

Ho imparato che singhiozzare e piangere sono due volti diversi di una stessa umanità, così come sorridere e ridere.

Ho imparato a raccogliere lacrime e a soffiare al vento.

Ho imparato che gli anziani siamo noi e il nostro futuro.

Ho imparato che non è sempre possibile cambiare discorso.

Ho imparato che portare il cucchiaino alla bocca a volte è una gran conquista.

Ho imparato che "grazie" è una delle parole più potenti del mondo.

Ho imparato che porgere un po' d'acqua non ripaga mai del sorriso di chi lo riceve.

Ho imparato che un complimento può alleggerire l'aria e far soffiare una nuova brezza.

Ho imparato che non tutto si impara, ma molto si capisce, si intuisce, si percepisce con gli occhi del cuore.

Ho imparato che avrò ancora tanto da imparare...

Da "Partecipare per crescere", periodico dell'AVO di Monselice